Si giocherà il primo o il secondo mercoledì dopo le Olimpiadi

ROMA-TORINO: BIS DOPO TOKIO

I dirigenti granata avevano chiesto di giocare mercoledì prossimo ma i romanisti hanno rifiutato. Il Torino parteciperà alla Coppa delle Coppe e la Roma alla Coppa delle Fiere. Soddisfatti del risultato e del gioco entrambi gli allenatori.

Lorenzo: «Nicolè può fare di più»

La finale di Coppa Italia sarà ripetuta, quasi sicuramente, il primo (o l secondo) mercoledì successivo alla conclusione (per la squadra azzurra naturalmente) delle Olimpiadi calcistiche di Tokyo. In questo senso è orientato il Torino, che dovrà dare alla squadra olimpica tre calciatori del calibro di Meroni, Rosato e Poletti. Rocco e i dirigenti del Torino avevano proposto alla Roma, subito dopo la partita di ieri sera, che la nuova «bella» si giocasse mercoledì prossimo. Ma è stata la Roma (che è ancora priva di Angelillo, De Sisti Manfredini, cioè i tre quinti dell'attacco titolare) a rifiutarsi di giocare e a lasciare che sia la Lega a decidere la data e anche la nuova sede della partita, che comunque non sarà Roma, per esplicita richiesta del Torino. Queste notizie si ricavano dalle conversazioni che i giornalisti hanno avuto ieri negli spogliatoi, subito dopo la massacrante partita, con Valentini e con Nereo Rocco. Il manager romanista ha accettato, d'accordo con Marini e Lorenzo, che sia il Torino ad andare alla Coppa delle Coppe, nonostante la conclusione nulla della partita di ieri sera. La Roma, da parte sua, sarà iscritta alla Coppa delle Fiere. In questo senso, constatato l'accordo tra le due società, il dr. Franchi inoltrerà proposta all'UEFA, nella sua qualità di commissario della Lega.

Il robusto match tra Roma e Torino ha lasciato qualche segno sugli arti dei giocatori. Per la Roma, zoppicavano Tamborini e Leonardi, per il Torino Puja. Nulla di preoccupante per Leonardi e Puja; qualcosa di più serio per il combattivo esordiente giallorosso, che ha riportato una dolorosa distorsione alla caviglia destra.

Nonostante il nuovo contrattempo, Lorenzo non ha nascosto la sua soddisfazione per la prova della squadra. Ha detto che ha reso come pensava che dovesse essere, la difesa in primo luogo, a cominciare da Losi, che Lorenzo ha giudicato il migliore del blocco difensivo. Note non sconfortanti neppure per la prima linea. Lorenzo ha detto chiaramente di aver seguito con interesse speciale il centrattacco Nicolè. Giudizio: molti spunti buoni, che sono il segno di un cammino verso la forma migliore; anche se Nicolè può e deve fare di più.

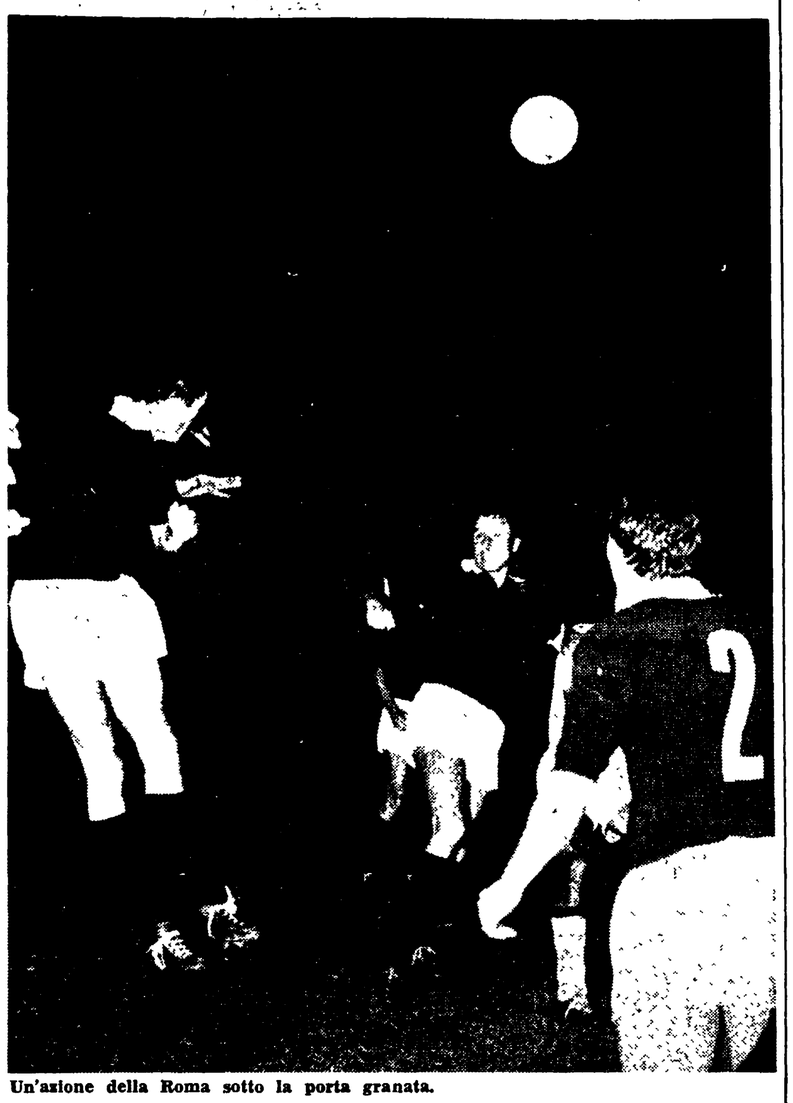
La soddisfazione di Lorenzo è stata condivisa da Rocco, che si è detto altrettanto contento, se non altro perchè era la Roma, e non il Torino, a giocare in casa. Rocco ha aggiunto che il Torino doveva forse attaccare di più e meglio nel primo tempo, secondo una giusta misura che si è vista solo in qualche rarissimo momento della ripresa, quando la squadra si stava sfiatando. L'allenatore granata non ha mancato di fare apprezzamenti sulla «grinta» della Roma, che ha svolto «un gioco duro e maschio, come del resto piace a me». Rocco si è detto anche convinto che la Roma vista ieri sera gli pare già oggi più forte dell'anno passato. L'assenza di Simoni è stata dovuta a un attacco febbrile accompagnato da violenti dolori addominali.

Poletti (contento del risultato) si è detto convinto che con Simoni il Torino avrebbe vinto, perchè la nuova ala destra granata è un uomo che sa giocare d'appoggio e nello stesso tempo sa tirare bene in porta. Cella (ieri riserva) ha sostenuto che il Torino doveva attaccare di più, a cominciare dal primo tempo. Puja si è detto lieto del nuovo ruolo di stopper inventato per lui da Rocco, anche se il gioco di Nicolè (debole negli affondi) ieri sera lo ha facilitato.

Da segnalare infine la visita negli spogliatoi del commissario tecnico della nazionale tedesca, visto a colloquio con Schnellinger per un ingaggio straordinario nella nazionale federale. E' difficile dire se Lorenzo, già nei guai per la serie di infortuni che ha decimato la squadra, sarà disposto a privarsi del suo miglior difensore.

L'incasso della partita è stato inferiore all'attesa. Appena 31 milioni, con 33.200 spettatori paganti.

Dino Reventi



Un'azione della Roma sotto la porta granata.

aziali soddisfatti

«Era ora che vincessimo...!»

Dal nostro inviato

PESCARA, 6.

Negli spogliatoi della Lazio si vedono finalmente volti stesi: giocatori, tecnici e dirigenti si sono «spogliati» l nervosismo e festeggiano, sia pure con moderatezza, prima vittoria stagionale. D'accordo, l'affermazione sul Trani nta quel che conta. I problemi che la società biancoazzurra ve risolvere per dare un volto alla sua squadra, sono dirsi e alcuni di una certa avità. Ma una cosa è sicura: po questa vittoria, Mannocpotrà lavorare con maggiotranquillità. Anche i giocato- del resto, che già stavano nsando a una specie di sortio che pareva negasse loro gioia di una vittoria, sono ù sereni, guardano al futuro e non è scevro di difficoltà n minore preoccupazione.

«*Il risultato, ecco quello che ntava* — ci dice Mannocci — bbiamo ottenuto. Ho dato posizioni ai ragazzi all'ini- che giocassero per vincere, e lasciassero perdere i bitinismi a cui ancora alcuni ppendono per pensare unimente al risultato. E questo ti hanno fatto».

Ma non le sembra — gli abmo chiesto — che la squa- abbia denunciato almeno primi 45 minuti un paurovuoto a metà campo?

«*Sì, non ho alcuna difficolad ammetterlo. Soprattutto cetti e Christensen che gioano un gioco fatto di passi lunghi, alti, e in profon- per scavalcare la munita riera eretta dal Trani a tre rti di campo non hanno saputo trovare il ritmo giusto. Poi nel secondo tempo le cose sono andate meglio. Non le pare?*».

E' esatto, lo diciamo nella cronaca. Mentre Mannocci accenna a ritornare verso i suoi giocatori, gli poniamo un'ultima domanda: nelle tre partite giocate con Messina, Catania, Fiorentina, la difesa aveva manifestato una certa sicurezza. Come spiega che oggi proprio questo reparto ha mostrato la corda in alcune occasioni salvandosi con precipitazione e bucando numerose palle?

«*Lei ha perfettamente ragione. La difesa oggi mi ha lasciato perplesso. Troppe disarmonie, troppi scompensi. Il reparto dovrà essere registrato con attenzione. Dovrà lavorare molto in settimana. Tenga però conto che Cei, Zanetti e Gasperi hanno riportato contusioni a pochi minuti dall'inizio. Cose di poco conto (come conferma il medico sociale) senza conseguenze spero, ma che però hanno certamente pesato sul rendimento*».

p. s.

unione a Milano

Bella prova di Ottoz e Mazza

Nostro servizio

MILANO, 6

tremila persone circa che accorse all'Arena oggi per isputa del IX Trofeo Caduti versitari hanno vissuto con resse solo 14 secondi delle ore e più che ha comportato manifestazione.

nei 14 secondi, anzi per esprecisi 13"9, rappresentano mpo che è passato dal colpo istola del moschiere al momennel quale due atleti quasi emporaneamente hanno tao il filo di lana dei 110 mesd ostacoli. In effetti, ancom'altra volta, un'intera maazione di atletica ha tro- la sua giustificazione nella ante esibizione del ventenne ano Ottoz, che però, a dire erità, non ha oggi trovato tta facile. Anzi, per effetto diversa panoramica che offarrivo a chi sta un po' londallo stesso, molti erano o che avrebbero scommesso la vittoria era andata al teed ammirevole Mazza.

atamente i cronometristi o assegnato sia ad Ottoz a Mazza il medesimo tempo "9.

cose erano andate così. nza assai pronta di Ottoz, così fulminea però come a ma una settimana fa. Il ventaostano sembra poter dore con facilità nel lotto dei e partenti. Ma ecco che esterno ben disteso sull'ostae senza errori sulle barriere a Mazza. Ottoz che credeorse in una gara facile, si rge del pericolo quando a poco all'arrivo. Ormai gli è quasi alla pari e tano deve molto penare per lo a bada di pochi centi-.

cronaca delle altre gare.

TRI 400 — Si lotta per en- nella staffetta nazionale di annunciata la prova a fine one. Ma la prova poi non rà. Il pubblico non ha mo- o di gradire questa soppres- Bianchi è assai attivo in nza e annulla a metà gara ntaggio matematico di Belbe è alla sua destra. In curva posizioni sono stazionarie, ettilineo Bello si libera con facilità di Bianchi che, in crisi, si fa superare anche da Iraldo.

GIAVELLOTTO — La parabola di Lievore come di consueto è troppo alta. Discreta l'energia, ma alla fine l'attrezzo cade come un sasso. Lievore va due volte sopra i 76: quattro sopra i 74. Miglior lancio il terzo metri 76,79. Bonaiuto (72,13) supera di poco Radman (71,89).

DISCO — Ecco una specialità in piena evoluzione. Radio ancora una volta ha battuto Dalla Pria (52,64 contro 51,82). Notevole il rientro di Sar, terzo con metri 48,91.

M. 400 AD OSTACOLI — Frinolli, che accusa ancora i postumi della caduta di Modena, non è alla partenza. Morale sembra intenzionato a fare sul serio e parte assai veloce. Ma in curva comincia ad accusare la fatica. Affronta gli ultimi ostacoli con evidente preoccupazione. Per di più aggancia con la gamba di stacco l'ultima barriera e mantiene l'equilibrio per miracolo. Ecco spiegato il mediocre 51"3. E Tokio si avvicina. Potrà riportarsi sulla forma del 1962? Lontani gli altri e Boglione batte sul filo Malacalza.

M. 100 — Da dimenticare. Vince Parisotto in 10"9.

M. 1500 — Gara combattutissima. Quando tutti s'aspettavano la solita facile vittoria in volata di Bianchi, il lungo e magro ventenne Arese, piemontese, gli si è incollato alle terga e solamente la miglior esperienza del sestese ha avuto la meglio in vicinanza del filo di lana: 3'48" contro 3'48"8; terzo Sommaggio in 3'51"5. Teniamo d'occhio questo Arese. Ci farà uscire dalle secche in cui è precipitato il nostro mezzofondo?

M. 5000 — Brutta gara. Bargnani lancia troppo velocemente il gruppo dei concorrenti. Primo km. in 2'48" (ritmo di 14' sull'intera distanza). Poi Conti se ne va per conto suo e riesce ancora a tenere sugli 8'31" al terzo chilometro. Penosi per tutti gli ultimi due chilometri. Alla fine Conti è primo in 14'31"6; 2° De Palma, che si libera di Laganà nell'ultimo chilometro.

ALTO — La pedana in condizioni orribili frena lo slancio dei saltatori. Zamparelli non va oltre i 2 metri; 2° il ligure Scotto

Nuovo scandalo nel calcio inglese

Due giornali popolari della domenica, il «New of the World» e il «The People», denunciano un nuovo scandalo del calcio britannico. Secondo i due giornali i giocatori della squadra dell'Everton, vincitrice del campionato di prima divisione per la stagione 1962-63, si sarebbero dregati con pillole, verosimilmente composte a base di anfetamine.

Il «The People» ha inoltre annunciato per la prossima settimana rivelazioni sensazionali che rivoluzioneranno il mondo del calcio britannico.

Ippica: davanti a Demos Ros

«Roma»: trionfo di Elaine Rodney

ne Rodney che precede Demos Ros e Nixon. Nel fotofinish: il vittorioso arrivo di Elai

Elaine Rodney, trottando i 2600 metri della prova, sul piede di 1'18"7 al km. (nuovo record della corsa) si è imposto nell'internazionale Premio Roma (lire 25 milioni), la grande prova trottistica disputata ieri sera all'ippodromo romano di Tor di Valle, dinanzi al pubblico delle grandi occasioni, malgrado l'incertezza del tempo. La vittoria di Elaine Rodney è stata netta e di quelle che non ammettono discussioni. Quello che era indicato sulla carta come il suo avversario più pericoloso, Pack Hanover, ha completamente deluso ed era praticamente fuori corsa dopo 1600 metri. Il posto d'onore è stato di Demon Ros in sulky al quale Ugo Bottoni, l'«ammiraglio», ha compiuto uno dei miracoli cui ormai ci ha abituati. Demos Ros ha migliorato di quasi 2" il suo record per conseguire questa affermazione contro cavalli, sulla carta, di gran lunga superiori. Al terzo posto si è classificato Nixon che per un momento è sembrato in grado di minacciare Elaine Rodney ma che ha ceduto nettamente nel finale.

Al distacco della macchina andava al comando Fury Hanover attaccato subito da Beheve, mentre dietro i due trovava posizione Nixon precedendo Safe Mission, Pack Hanover, Elaine Rodney e gli altri. Al primo passaggio, le posizioni non mutavano, ma, subito dopo la curva del prato, alle spalle di Fury Hanover e Beheve, sempre in testa accoppiati, si faceva luce Elaine Rodney che guadagnava qualche posizione.

Sulla retta di fronte, Beheve inciampava e si metteva fuori corsa, mentre Nixon, prevenendo Elaine Rodney filava al comando superando agevolmente il battistrada Fury Hanover. Non progrediva invece Pack Hanover, mentre si faceva luce, dalle ultime posizioni, Demon Ros.

Sull'ultima curva, Nixon era ancora al comando davanti ad Elaine Rodney seguito da Fury Hanover e Demon Ros che progrediva all'esterno. Tutti gli altri erano invece fuoricorsa. Nixon entrava ancora per primo in retta di arrivo ma veniva presto affiancato da Elaine Rodney che, con azione superiore, lo superava per avviarsi tranquillamente al traguardo.

Nelle ultime battute, Nixon cercava di difendersi da Demon Ros, proprio sul palo gli strappava la piazza d'onore. Quarto finiva Fury Hanover.

La corsa è tecnicamente e spettacolarmente riuscita. Il record battuto lo dimostra, anche se il campione Pack Hanover ha profondamente deluso. In compenso, abbiamo visto all'opera una Elaine Rodney in forma eccezionale e irresistibile.

sport flash

L'Olanda campione europea di baseball

L'Olanda si è laureata campione d'Europa di baseball, battendo la squadra italiana per 3-1. La partita è stata abbastanza equilibrata, ottime sono state entrambe le difese che hanno commesso soltanto due errori.

Ecco le sequenze delle segnature: 0-0, 0-0, 1-0, 0-0, 0-0, 0-0, 2-0, 0-0, 0-1, 0-0. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

OLANDA: Richadson, Urbanus, John, Cronwell, Maat, Leusner (Tromp), De Zwart (Arrindel), Kops, Hoffmann (Beldschat).

ITALIA: Cameroni, Balzani, Rinaldi, Gandini, Carmignani, Lauri, Morelli (Novali), Luzi, Buschini (Glorioso-Calzolari).

Nuoto: Rose «mondiale» nelle 880 y. s.l.

L'australiano Murray Rose ha stabilito la scorsa notte a Vancouver il nuovo primato mondiale delle 880 yarde stile libero in 8'35"5 durante i campionati di nuoto del Canadà.

Il precedente record apparteneva all'altro australiano Jon Konrades in 8'39"6 (Sydney, gennaio 1960).

Murray Rose, che non è stato scelto a far parte della squadra australiana per i giochi olimpici di Tokio, sua gareggiando ora in Canadà, ma non potrà essere incluso nella rappresentativa olimpica canadese.

Marchisio: campione del mondo

Ermanno Marchisio si è riconfermato ancora una volta campione del mondo, vincendo oggi sulle acque del lago di Lugano due delle tre prove del «G. P. Motonautico Internazionale» per racers classe k. d. da 900 kg.

I risultati: 1) Ermanno Marchisio in 39'57"9/10; 2) Dell'Orto in 43'12"6/10; 3) Guidotti L. in 43'57"8/10; 4) Guidotti F. in 45'29"6/10.

Atletica: la Stamejcic uguaglia il record degli 80 hs.

La jugoslava Draga Stamejcic, ha eguagliato ieri a Celje il record mondiale degli ottanta metri a ostacoli col tempo di 10"5.

Nuoto: conclusa la Coppa Scarioni

Si sono svolte ieri a Milano nella vasca del centro Scarioni le finali nazionali della «Coppa Scarioni», riservate ai concorrenti di età inferiore ai 13 anni.

Le gare sono state vinte da Petti (dorso); Ruscra (rana); Gargiulli (farfalla); Daris (libero) per i maschi e Ascani (dorso); Palmieri (rana); Clemer (farfalla); Pasetti (libero) per le donne.

Intervista col compagno Riccardo Degl'Innocenti

Decentrando i poteri si supera la crisi della pesca sportiva

La pesca dilettantistica in Italia è diventata ormai un fenomeno di massa attorno al quale ruotano interessi positivi ed interessi negativi sul piano sociale.

Fra quelli positivi possiamo annoverare lo sviluppo di attività artigianali, commerciali e industriali connesse alla pesca dilettantistica, la valorizzazione turistica di certe zone specialmente montane ricche di acqua e altre ancora.

Fra quelli negativi ci sono la speculazione sulle acque, la presenza dei «diritti esclusivi di pesca» (più crescono le domande e più si rialza il prezzo degli affitti di acqua, dei permessi ecc.), i trattamenti privilegiati alle ex società-elettriche — attualmente ENEL — e alle grandi industrie in generale con zuccherifici e complessi, «Montecatini» in testa.

I pescatori dilettanti hanno raggiunto il numero di circa mezzo milione e sono in costante aumento.

Di pari passo con l'aumento delle licenze di pesca si elevano anche gli iscritti alla FIPS che superano la metà degli esistenti.

La pesca dilettantistica è travagliata però da una profonda crisi che è facilmente spiegabile quando si abbia presente che le acque sono quantitativamente sempre le stesse, che sono peggiorate come qualità, che i pescatori si sono moltiplicati, che le leggi che governano la pesca sono ancora quelle del 1931 con dei regolamenti del 1914.

Nel 1956 è entrato in vigore il DPR n. 987 e alcuni, limitati, poteri sono stati decentrati alle Amministrazioni Provinciali. Ma il legislatore si è preoccupato di dare al provvedimento la impronta più burocratica possibile.

I pescatori sono coscienti della crisi che travaglia la pesca e si preoccupano di superarla, ma fino ad ora non hanno trovato aiuti e appoggi sufficienti neppure nella FIPS e hanno urtato contro una incomprensione assoluta e irresponsabile dei governi che si sono succeduti al potere.

In questo periodo i pescatori dilettanti sono chiamati ad esprimere il loro parere su uno «Schema di proposta di legge per la pesca nelle acque interne» elaborato da un'apposita commissione della FIPS e fatto proprio dal Consiglio Nazionale. Questo stesso periodo prelude a due avvenimenti destinati ad incidere in misura determinante sulle sorti della pesca e sulle prospettive dei pescatori dilettanti. Alludiamo alle prossime elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli Comunali e Provinciali e alla fine del ciclo olimpionico con conseguente rinnovo delle cariche nella FIPS che implica una attenta valutazione dell'operato dei dirigenti in carica.

Per tutte queste ragioni e per alimentare l'impegno dei comunisti per la soluzione dei problemi della pesca, abbiamo inteso aprire questa pagina ad una intervista con il compagno Riccardo Degl'Innocenti che da vario tempo è Assessore alla Pesca della Provincia di Firenze e che ha partecipato assiduamente anche alla attività della FIPS.

D. — *Come spieghi il fenomeno dell'aumento vertiginoso dei pescatori sportivi?*

R. — Non a caso il maggior sviluppo è avvenuto nelle grandi città maggiormente industrializzate dell'entroterra quali Milano, Torino, Bologna, Firenze e Roma. Il fenomeno discende dalla necessità sempre più impetuosa di evadere dal ritmo vertiginoso del lavoro e della vita cittadina, di ricercare uno svago alla portata anche dei meno abbienti che sia sano per il corpo e riposante per lo spirito.

D. — *Qual è il tuo giudizio sul decentramento dei poteri alle Province e sulla politica del governo?*

R. — Il cosiddetto «decentramento» di cui al D.P.R numero 987 sembra fatto apposta per confondere e peggiorare la situazione. Anche sul piano tecnico è una mostruosità, ma è criticabile soprattutto sul piano politico perchè rappresenta un tentativo di scaricare sulle Amministrazioni provinciali la responsabilità della crisi della pesca e il peso degli oneri per assicurare i servizi indispensabili quali la vigilanza, il ripopolamento, la prevenzione degli inquinamenti. I mezzi finanziari — oltre un miliardo e mezzo di entrate dalle attività della pesca — sono rimasti invece accentrati nelle casse dello Stato. Tuttavia le Province sono riuscite ad utilizzare positivamente il decentramento. Rompendo la bardatura burocratica e la resistenza degli organi tutori, spesso in collaborazione con la FIPS e sempre con il sostegno dei pescatori, sono riuscite ad elargire notevoli mezzi finanziari per migliorare i servizi di vigilanza, ripopolamento, ecc.

L'importanza della FIPS

In questi sforzi di avvicinamento alle esigenze dei pescatori per rinnovare le condizioni della pesca si sono particolarmente distinte — come sarebbe facilmente documentabile — le Province amministrate dalle forze di sinistra.

Il governo si è preoccupato soltanto di ricavare il massimo dalla pesca sportiva e di spendere il meno possibile — non a caso gli stanziamenti sono ancora quelli del 1955 —, di frapporre ostacoli alle Amministrazioni provinciali e di lasciare inalterate le strutture della pesca preservando tutte le più esose posizioni di privilegio e, in primo luogo, i «diritti esclusivi di pesca» sulle acque.

D. — *La FIPS, che è l'unica organizzazione dei pescatori dilettanti, è in condizione di esprimere e difendere i loro interessi?*

R. — La FIPS che ha assolto un ruolo importante quando, nel passato, i problemi della pesca erano meno complessi, ancor oggi dirige in modo encomiabile l'attività agonistica che interessa alcune decine di migliaia di pescatori, ma non è assolutamente all'altezza di coprire tutto l'arco dei problemi che travagliano il campo della pesca e che interessano tutti i pescatori dilettanti.

D. — *Il Consiglio della FIPS, nella recente assemblea nazionale di Venezia, ha presentato uno «schema di proposte di legge per la pesca nelle acque interne»: secondo te cosa esprime di positivo e cosa di negativo?*

R. — E' positivo che si conosca finalmente qual è la posizione dei massimi dirigenti della FIPS. Sono sicuramente positive il gruppo di proposte di carattere tecnico-faunistico contenute nel documento.

Però questi aspetti positivi rappresentano ben misera cosa in confronto al bagaglio di zavorra che pesa sullo «schema» che è il primo e solo documento programmatico presentato ai pescatori dalla FIPS.

I dirigenti della FIPS che, errando o bleffando, non perdono occasione per riaffermare la «apoliticità» della organizzazione hanno voluto elaborare un vero e proprio schema di legge che non è — e non può essere — un documento «apolitico», ma soltanto apartitico che non troverà mai neppure un solo parlamentare, senatore o deputato — magari disoccupato — che sia disposto a dare il suo nome a *quella* proposta di legge.

Il fatto che invece di elaborare democraticamente un proprio indirizzo politico e un chiaro programma per la soluzione dei problemi della pesca e su questo mobilitare i pescatori, i dirigenti della FIPS abbiano voluto perdere tre anni di tempo per presentare quello «schema di proposta di legge», rivela di per sè una mentalità burocratica e un atteggiamento opportunistico quanto mai deleteri per gli interessi dei pescatori.

Le menzogne dello «schema»

Nel merito dello «schema» ci sarebbe da parlare a lungo, ma basterà evidenziare che:

1) Vengono ignorate — e non è distrazione! — l'esistenza delle 5 Regioni a statuto speciale e l'obbligo costituzionale dell'elezione dei consigli regionali in tutte le altre.

2) Tutti i poteri decentrati alle Province con il D.P.R. n. 987 — eccetto naturalmente il rilascio delle licenze di pesca — vengono restituiti su un piatto d'argento al ministero dell'Agricoltura e si pretende che, da ora in avanti, tutta la regolamentazione della pesca dipenda dall'alto della burocrazia ministeriale.

3) Si conservano in vita — di fatto — i «diritti esclusivi di pesca» limitandosi a rimbrotti inconcludenti, si sopprime l'istituto della «concessione di piscicoltura» non per liberalizzare le acque, ma per eliminare i concorrenti della FIPS nella gestione delle acque e consegnare tutte le acque in «amministrazione fiduciaria» alla stessa FIPS e soltanto ad essa, come è detto esplicitamente nell'art. 61 dello schema in discussione.

4) Gli estensori dello schema non sono stati neppure sfiorati dal dubbio che sia necessario chiedere allo Stato il riscatto di tutti i «diritti esclusivi», o almeno la istituzione dell'equo canone nell'affitto, che sia necessario lottare per eliminare le condizioni di privilegio sulle acque accordate dallo Stato alle grandi società, che siano necessari aggravamenti delle sanzioni per i privati avvelenatori di acque pubbliche.

Il nocciolo della questione

La FIPS che organizza circa la metà dei pescatori dilettanti, in gran parte perché dispone di una notevole quantità di acque in concessione, in sede accademica teorizza sulla liberalizzazione delle acque, ma in concreto punta invece al monopolio delle stesse.

Questo è divenuto il punto centrale di tutta la disputa, sui problemi della pesca.

I pubblici amministratori, confortati dal sostegno della massa dei pescatori, e di una parte dei dirigenti della stessa FIPS, sostengono l'esigenza della liberalizzazione delle acque e operano in tal senso sforzandosi di assicurare nelle acque libere i servizi (vigilanza, ripopolamento, controllo inquinamenti) non inferiori a quelli garantiti da chi ha le acque in concessione. Non in tutte le province siamo tanto avanti, ma l'obiettivo è posto e resta un impegno di lavoro. Lo scopo che si propongono i pubblici amministratori è quello di utilizzare nel modo più razionale possibile le risorse di tutte le acque e di mettere a disposizione dei pescatori in possesso della licenza di pesca, tutta la possibile pescosità delle acque senza costringerli a sottostare a balzelli vari o ad aderire a questa o quella organizzazione per poter frequentare acque almeno parzialmente o apparentemente pescose, e quello di costringere gli organi del potere pubblico ad interessarsi del patrimonio ittico nazionale e dei problemi di mezzo milione di italiani.

La maggioranza dei dirigenti della FIPS invece si pone l'obbiettivo centrale — e lo schema di proposta di legge sta lì a dimostrarlo — di avere il monopolio della gestione delle acque pubbliche per costringere — di fatto — i pescatori ad acquistare il «tesserino» della FIPS, per disimpegnare gli organi del potere pubblico in nome del cosiddetto «autogoverno» dei pescatori sulle acque, per far gravare due volte sui pescatori tutto il peso del finanziamento dei servizi della pesca.

Perciò i dirigenti della FIPS paventano l'attuazione dell'ordinamento regionale e propongono il ritorno di tutti i poteri al ministero della Agricoltura al quale fanno, press'a poco, queste proposte:

Se il governo ci darà il monopolio delle acque, penseremo noi a far gravare sui pescatori il costo di tutti i servizi e così il ricavato dalla tassa di concessione governativa resterà interamente al governo.

Evidentemente i dirigenti della FIPS hanno una concezione della direzione di una organizzazione che a dir poco è autoritaria e paternalistica e quando puntano decisamente sulla iscrizione coatta confessano la loro incapacità di difendere gli interessi dei pescatori e pertanto si pongono automaticamente contro di loro.

Per questi motivi ci sembra non possano esistere dubbi sulla necessità che i pescatori respingano lo schema di proposta di legge che viene loro presentato dalla FIPS.

Le misure più urgenti

D. — *Quali misure sono più urgenti e necessarie per la pesca?*

R. — La soluzione organica dei problemi della pesca troverà la sua sede naturale soltanto nell'ordinamento regionale e perciò anche i pescatori lottano per la sollecita elezione dei consigli regionali, ma intanto esiste la urgenza di elaborare — a contatto con i pescatori — la legge quadro che si limiti a fissare i principi fondamentali validi per tutto il territorio nazionale. Tale legge quadro dovrà incentrarsi sull'impegno degli organi del potere pubblico, sulla difesa della libertà di associazione e sulla politica della liberalizzazione delle acque.

Altri provvedimenti urgenti sono, tra l'altro: il finanziamento dei servizi decentrati da parte del governo, il passaggio dei poteri attualmente conferiti dalla legge ai prefetti, agli uffici del Genio civile e ai Consorzi tutela pesca, ad una unica autorità provinciale e precisamente quella delel Amministrazioni provinciali, l'aumento delle ammende per i responsabili di inquinamenti, la sburocratizzazione della procedura per il rinnovo delle licenze di pesca.

D. — *Il governo di centro-sinistra ha dimostrato di volere far qualcosa di nuovo?*

R. — Fino adesso siamo andati di male in peggio su tutta la linea e non esiste neppure alcun pronunciamento di ministro e sottosegretario per conoscere se qualcosa cova sotto la cenere.

D. — *Le elezioni amministrative, specialmente quelle per il rinnovo dei Consigli provinciali ed il rinnovo delle cariche nella FIPS potranno avere molto valore per le sorti della pesca?*

R. — Certamente sì perché si presenta l'occasione di chiamare a render conto del loro operato sia gli amministratori pubblici e le forze politiche che li sostengono, sia i dirigenti della FIPS.

I pescatori faranno bene a non contentarsi della presentazione di un consuntivo di lavoro, ma a voler conoscere indirizzi politici, impegni di lavoro, volontà e coerenza degli schieramenti in lotta. I pescatori sportivi potranno scegliere così, o concorrere alla scelta di uomini che siano capaci di comprendere le esigenze del rinnovamento delle condizioni della pesca in Italia e di assicurare tutto il loro apporto.